

IL MARKETING IDEOLOGICO

GAD LERNER

FARE pulizia. Adoperando il decreto sicurezza come un omnibus, o meglio come una ramazza simbolica: lavaggio notturno delle strade, così, all'ingrosso, facciamogliela vedere; smaltendo tutti insieme negli stessi raccoglitori gli accattoni e i rom, i clandestini e adesso pure le prostitute.

SEGUE A PAGINA 39

Potevano mancare le prostitute? Solo così il cittadino medio potrà essere saziato al più presto nelle aspettative di sicurezza, moralità, italianità che hanno determinato il successo elettorale del centrodestra.

Con apposito emendamento a una legge del 1956, i relatori del decreto governativo chiedono che le prostitute vengano inserite tra le "persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità". Come tali soggette a diffida e foglio di via del questore, se trovate a delinquere fuori dai luoghi di residenza.

Non essendo oggi vigente in Italia il reato di prostitu-

zione di strada, tale norma appare di dubbia applicazione. Tanto più in un paese che conta milioni di consumatori dell'amore mercenario senza però averne mai regolamentato norme, spazi, tutele che limitino lo sfruttamento delle donne e l'esibizione volgare del commercio.

Ma che importa? Come nel caso del reato di clandestinità - del tutto superfluo ai fini di un governo più efficace dell'immigrazione - anche l'emendamento "anti-prostitute" volesse innanzitutto un proclama roboante. Non a caso abbina ideologicamente la categoria "sicurezza" alla categoria "pubblica moralità". Scaricando sulle reprobe, le ragazze che ostentano per strada le loro povere grazie tentatrici, anche la responsabilità di corrompere il maschio. Come se la nostra società non avesse posto ossessivamente al centro del suo immaginario tabellonistico, pubblicitario, televisivo,

proprio la desiderabilità del corpo femminile. Manipolato fino alla perfezione

feticistica, a costo di provocare violenti cortocircuiti fra il virtuale e il reale.

E' curioso, dunque, osservare i legislatori del centrodestra cimentarsi in una sorta di "marketing ideologico", contrastante solo in apparenza le dinamiche del mercimonio metropolitano contemporaneo. Mentre fra i maschi italiani, anche fra i giovani, decresce purtroppo l'inibizione reputazionale allo scambio sesso-denaro, è come se il decreto governativo subordinasse di nuovo a "puttane indegne" queste donne già spesso vittime di sfruttamento e umiliazioni. Basta un emendamento per metterle nel mucchio delle categorie disprezzabili in quanto tali, disoneste per definizione etnica o dimarginalità.

Naturalmente chi propugna il marketing ideologico della sicurezza e della pubblica moralità, non pretende certo di applicare alla lettera il decreto presentato al Senato. Gli basta l'effetto annuncio di un'approvazione in pompa magna. Dopo di che, come ha fatto notare lo stesso presi-

dente del Consiglio, sarebbe troppo oneroso arrestare e processare a mille per volta i clandestini che sbarcano sulle nostre coste. E le retate delle prostitute, per quanto spettacolari se trasmesse in tv come già accade, farebbero scoppiare in pochi giorni le carceri femminili.

Questo decreto sicurezza del governo, così come è concepito per corrispondere alle aspettative irresponsabilmente alimentate in campagna elettorale, contemplerebbe nel giro di poche settimane il raddoppio della popolazione detenuta; l'istituzione di vasti campi di raccolta per i clandestini; espulsioni di massa decretate da appositi tribunali speciali. Non è prevedibile che accada nulla del genere, almeno nell'immediato. Ma la delusione inevitabile che ne conseguirà rischia di suscitare nuove ondate violente di repulisti "fai da te", legittimate dai titoli pieni di odio profusi come defolianti sui giornali filogovernativi.